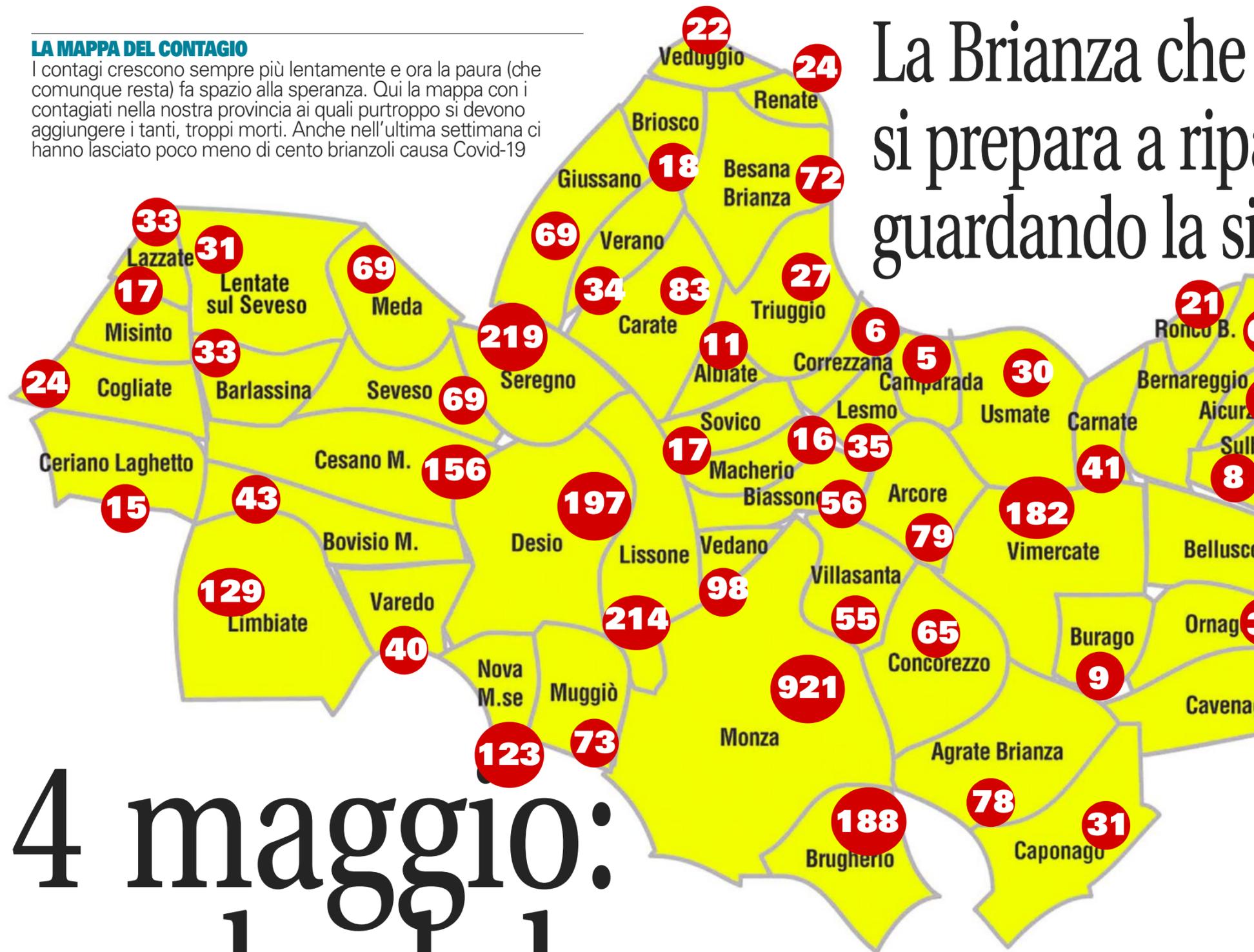


## LA MAPPA DEL CONTAGIO

I contagi crescono sempre più lentamente e ora la paura (che comunque resta) fa spazio alla speranza. Qui la mappa con i contagiati nella nostra provincia ai quali purtroppo si devono aggiungere i tanti, troppi morti. Anche nell'ultima settimana ci hanno lasciato poco meno di cento brianzoli causa Covid-19



# La Brianza che si prepara a ripartire guardando la situazione

# 4 maggio: un lockdown un po' più soft

**MONZA** (cmz) Che non sarebbe stato un «liberi tutti» ce lo aspettavamo, ma che il confinamento continuasse ancora quasi come è ora decisamente no.

Il nuovo Decreto del Presidente del Consiglio ha scontentato più d'uno. Ha scontentato i Vescovi, che speravano in maggiori aperture, ha scontentato ristoratori e baristi, che dovranno attendere il mese di giugno per poter riaprire, così come parrucchieri ed estetisti.

Più che di Fase 2, come ha titolato un quotidiano ieri mat-

**MONZA** (cmz) Mercoledì anche nell'Ats della Brianza iniziano i test sierologici, che interesseranno per primi i lavoratori della sanità, i sintomatici e i cittadini che sono al termine dell'isolamento. Tutti saranno contattati dall'Ats per un appuntamento e l'adesione è su base volontaria. Dopo i test, che in questa prima fase sono finalizzati innanzitutto a prevenire la diffusione del virus, verranno estesi ad altre categorie di cittadini. Sarà comunque sempre l'Ats a contattarli. I cittadini non possono richiedere i test.

Su questa novità e su altri temi legati al Covid-19 abbiamo fatto il punto con il dottor **Silvano Casazza**, direttore dell'Agenzia di tutela della salute brianzola. In verità avremmo voluto sapere anche i numeri ufficiali dei decessi nella nostra provincia per l'emergenza Covid-19, così come il numero delle persone che hanno perso la vita nelle Rsa, causa coronavirus. Al mo-

mento però questi dati non essendo ufficiali, non vengono forniti, quindi abbiamo approfondito altri discorsi.

**Innanzitutto le chiediamo qual è la situazione oggi negli ospedali, passato il picco dell'emergenza.**

«Negli ospedali del territorio si stanno gradatamente riducendo i posti in Terapia intensiva. Questo andamento è un segnale positivo perché evidenzia la progressiva riduzione dei casi gravi di infezione da corona virus. Uguale andamento si sta verificando anche per i posti di ricovero ordinario per le persone affette da Covid-19».

**Altro punto che ci stava a cuore quello dei Centri dialisi dove purtroppo diversi pazienti sono deceduti a causa del coronavirus. Ora gli operatori lavorano in sicurezza?**

«Purtroppo alcune persone in dialisi, quindi soggetti particolarmente fragili, hanno perso la vita. Ma l'attività è

Con il direttore generale dell'Ats Casazza abbiamo fatto il punto sulla situazione negli ospedali, nelle Rsa e  
**Mercoledì iniziano i test sierologici, ma**

sempre proseguita in condizioni di sicurezza sia per i pazienti che per gli operatori».

**Più in generale gli operatori della sanità ora lavorano tutti in sicurezza?**

«Si stanno mettendo in atto, sia nelle strutture che sul territorio, le indicazioni e gli indirizzi vigenti, sia in termini di Dpi (Dispositivi di protezione individuale), che di precauzioni comportamentali da attivare. Inoltre, in caso di rientro in servizio di operatori sanitari e socio sanitari, assenti per sintomatologia simil Covid, viene effettuato il tampone faringeo, al fine di una maggiore tutela dell'interessato e dei pazienti».

Discorso analogo, precisa

Casazza, riguarda i medici di medicina generale e i pediatri.

**Quale la situazione nelle case di riposo? A livello di personale si registrano carenze importanti in qualche struttura? Si stanno eseguendo i tamponi per il personale e, in presenza di sintomi, per i degenti?**

«E' in atto un costante monitoraggio sia telefonico, ove necessario, che con report periodici sull'andamento della situazione complessiva del territorio. Si è intervenuto, ove ritenuto necessario e all'interno delle indicazioni in materia, con l'effettuazione di tamponi, con l'intento che la loro effettuazione per ricerca

Covid nelle Rsa deve essere funzionale all'isolamento dei pazienti con sintomatologia clinica riconducibile a Covid.

«L'Ats sta supportando le strutture nella ricerca di personale o in una rimodulazione delle funzioni di quei gestori che, a causa di elevate assenze di personale, faticano a mantenere i livelli necessari di servizio».

**Hanno cominciato ad operare le Usca, le Unità speciali a domicilio. Come sta andando? Quante visite riesce ad effettuare giornalmente ogni unità?**

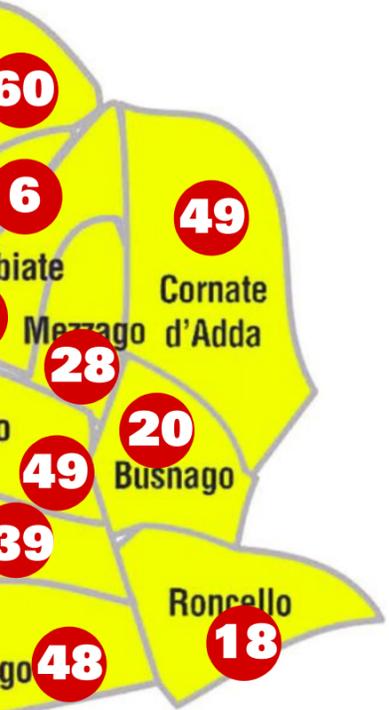
«L'attività delle Usca è partita il 31 marzo. E' rivolta ai pazienti Covid-19 con bisogni di assistenza compatibili con

la permanenza al domicilio e per la cura a casa di pazienti con sintomatologia simil influenzale, di cui non è certificata l'eventuale positività ma che devono essere considerati come sospetti casi Covid. Ci sono 3 unità per un totale di 36 medici e 3 figure professionali di supporto, al momento sono state effettuate circa 500 visite.



Il dottor **Silvano Casazza** direttore generale della Ats Brianza

produce  
partire  
sicurezza



Comune	Morti
Albate	3
Agrate	15
Arcore	16
Barlassina	8
Bernareggio	12
Besana Brianza	23
Bellusco	10
Biasson	11
Bovisio Masciago	7
Briosco	4
Brugherio	2
Busnago	6
Carate	11
Carnate	5
Caponago	7
Cavenago	6
Cesano Maderno	27
Cogliate	2
Concorezzo	15
Cornate	13
Desio	18
Giussano	14
Lazzate	7
Lentate	6
Lesmo	8
Limbiate	22
Lissone	30
Macherio	5
Meda	11
Mezzago	2
Misinto	3
Monza	132
Muggiò	24
Nova M.	11
Ornago	6
Roncello	3
Ronco Briantino	5
Seregno	27
Seveso	14
Sovico	3
Sulbiate	1
Triuggio	1
Usmate	4
Varedo	14
Veduggio	5
Villasanta	8
Vimercate	29
TOTALE	617

tina, lunedì, possiamo quindi parlare di fase 1,5 perché i cambiamenti introdotti sono davvero pochini, accompagnati dagli immancabili dubbi di interpretazione. Novità che abbiamo sintetizzato nell'elenco che pubblichiamo a fianco e che questa settimana sostituisce quei numeri che ci hanno accompagnato durante l'emergenza, per ricordarci morti e contagiati nelle nostra provincia e nella nostra regione. Fortunatamente sono numeri che crescono ancora ma sempre più lentamente, il che ci fa ben sperare. La ripresa di tante attività lavorative, soprattutto da lunedì prossimo, induce però a tenere la situazione monitorata per verificare che la curva dei contagi non torni a salire. Sui tram, sui treni e sui metro bisognerà andare con guanti e mascherina e mantenere le distanze dagli altri viaggiatori.

Da lunedì 4 maggio tante persone in più rispetto ad oggi potranno quindi uscire per recarsi sul posto di lavoro, anche se è sempre consigliato utilizzare lo smart working, dove possibile. Sarà consentito anche andare a salutare i parenti, dalla mamma anziana alla zia bisognosa, ma sempre portando la mascherina. Non sarà invece possibile uscire dalla Lombardia se non per comprovate necessità, che si traducono in pratica con motivi di lavoro o di salute.

In sintesi: per qualche settimana ancora, non sappiamo quante, la nostra vita sociale resterà comunque molto frenata anche se potremo fare qualche gita al parco o in montagna così come qualche corsetta per smaltire i chili in eccesso. Per la libertà, quella vera, dovremo aspettare ancora. Quanto? Ce lo diranno gli esperti che studiano i contagi. Speriamo bene...

### Quante sono le persone attualmente sottoposte a sorveglianza attiva sul territorio dell'Ats?

Ad oggi abbiamo più di 3.600 persone in sorveglianza attiva nella nostra Ats, dall'inizio della pandemia sono state più di 17.000.

**Per chiudere un pensiero a chi purtroppo, anche tra i sanitari della nostra Ats, non ce l'ha fatta e ha pagato con la vita la lotta contro un virus sconosciuto che purtroppo ci ha trovati impreparati.**

«Sì, purtroppo anche il nostro territorio ha dovuto piangere per la scomparsa di operatori sanitari colpiti da questo terribile virus. Tutto il comparto sanitario e sociosanitario sta lavorando alacremente per garantire il più possibile la salute dei nostri cittadini, stress ed impegno si sono moltiplicati ma non è il momento di mollare e lo dobbiamo anche ai colleghi che sono stati vittime di questa pandemia».

## LE NOVITÀ dal 4 maggio

### Sì dalla suocera, no dalla fidanzata

(cmz) Dalla Fase 2 ci si aspettava di più, invece i cambiamenti sono pochi. Vediamoli insieme. Da lunedì 4 maggio sarà possibile andare a far visita ai parenti e familiari più stretti, ma solo indossando la mascherina e tenendo le distanze. Insomma, potrete andare a trovare la suocera ma non potrete abbracciarla. La fidanzata, viceversa, resta tabù. Solo colloqui telefonici o in videochat. Nel corso della conferenza stampa il Premier ha assicurato che le mascherine verranno vendute a un prezzo calmierato, un costo che dovrebbe aggirarsi intorno ai 50 centesimi.

### No alla Messa, sì al funerale (in pochi)

(cmz) Le Messe continueranno ad essere celebrate senza fedeli, come avviene ora. Una decisione che ha suscitato la reazione della Cei, la Conferenza episcopale italiana, che si aspettava qualcosa di più. Ora la situazione l'ha presa in mano la Regione, che sta verificando se, in sicurezza, le chiese si possono riaprire ai fedeli. Unica concessione, per ora, quella di poter celebrare i funerali, ma con un massimo di 15 parenti al seguito e con mascherine. Per tutto il resto - matrimoni, confessioni, battesimi - restano in vigore le restrizioni che già ci sono e in pratica consentono poco o nulla.

### Ok allo jogging lontano da casa

(cmz) La corsetta è possibile farla già ora, ma breve e vicino a casa, altrimenti si rischia la multa. Dal 4 maggio, viceversa, potrete correre anche lontano da casa, mantenendo due metri di distanza se volete correre in compagnia. Potete anche passeggiare, in questo caso la distanza dagli altri è ridotta a un metro. A meno che chi vi fa compagnia non viva con voi, in quel caso potete anche tenerlo per mano. Riapriranno i parchi (previo ok dei Comuni) ma l'accesso alle aree verdi sarà contingentato per evitare assembramenti.

### Spostamenti sì, ma solo in regione

(cmz) All'interno della Lombardia ci si potrà muovere tranquillamente ma non sarà possibile lasciare la regione se non per «comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute». Attenzione, per gli spostamenti resta comunque in vigore l'obbligo dell'autocertificazione, perché eliminarla a giudizio del Premier avrebbe potuto essere interpretato come il ritorno alle vita di prima, che rischierebbe di ripercuotersi sulla curva dei disagi, riproponendo chiusure più restrittive.

### Con la mascherina nei luoghi chiusi

(cmz) Nei luoghi chiusi la mascherina diventa obbligatoria (in Lombardia di fatto siamo già abituati). Quindi in negozio, in fabbrica, in ufficio ma anche in autobus, in treno e in metropolitana occorrerà portare la mascherina. Potremo anche andare ad acquistare del cibo da asporto, che però dovremo consumare a casa o in ufficio, non davanti ai locali. I ristoranti infatti, così come i bar, restano chiusi, decisione che non è piaciuto alla Confcommercio che ha subito chiesto di riaprire gli esercizi, in sicurezza, il prima possibile.

### Dal 18 maggio aprono alcuni negozi

(cmz) Il Premier Conte ha anche anticipato quali saranno i negozi che potranno aprire dal 18 maggio. Attualmente, ricordiamo, sono aperti negozi di generi alimentari ed edicole, dal 18 maggio riapriranno negozi di abbigliamento e calzature, gioiellerie e tutti gli esercizi di vendita al dettaglio. Tutti in sicurezza, cioè rispettando gli ingressi contingentati e il distanziamento di un metro fra un cliente e l'altro e fra cliente e negoziante, oltre all'utilizzo delle mascherine.

### Al museo? Sempre dal 18 maggio

(cmz) Da 18 maggio riaprono anche i musei e si potranno visitare le mostre, sempre con ingressi contingentati, rispettando le distanze e indossando la mascherina. Restano ancora chiusi, viceversa cinema, teatri e sale da concerto. Chiusi anche pub e discoteche. «Sono sospese -recita il Decreto- le manifestazioni organizzate, gli eventi e gli spettacoli con la presenza di pubblico». Niente Messa, insomma, ma neanche cinema e teatro.

### Il 1 giugno si va al ristorante

(cmz) Per una cena al ristorante o in pizzeria occorrerà attendere l'1 giugno. E' in quella data che potranno riaprire (chi ce l'avrà fatta a sopravvivere) bar, ristoranti, pasticcerie, gelaterie. I ristoranti perderanno circa la metà dei posti a sedere a causa delle regole imposte dal distanziamento sociale; tra un tavolo e l'altro dovranno infatti esserci almeno due metri. I camerieri dovranno indossare guanti e mascherine.

### E finalmente anche dal parrucchiere

(cmz) E finalmente dall'1 giugno potremo andare dal parrucchiere oppure dall'estetista. Soltanto su appuntamento però perché occorrerà rispettare il rapporto di un lavoratore per cliente. Abolita la chiacchierata col coiffeur in attesa di tagliare i capelli. E attenzione, il Decreto prevede che «entrambi», cioè sia il parrucchiere che il cliente, indossino la mascherina e i guanti. Una novità, non sappiamo quanto gradita, anche per chi dovrà affrontare l'esame di maturità: potrà farlo dal 17 giugno... tornando a scuola.

## L'intervento (2a e ultima parte) Tutto andrà bene se non agiremo come prima



Marzio Marzorati, esponente di Legambiente Lombardia, è presidente del Parco Nord Milano e dell'Agenzia InnovA21

Il virus, da quello che possiamo capire oggi, ha alta contagiosità. Prendo spunto dalle dichiarazioni di Ernesto Burgio, pediatra, esperto di epigenetica e biologia molecolare nonché presidente del comitato scientifico della Società Italiana di Medicina Ambientale. Si parla in questi casi di R0, un indicatore di quante persone può contagiare chi è infetto. Quando R0 in Lombardia si è avvicinato a 3, significa che un malato infetta circa altre 3 persone, così è successo il disastro, perché la popolazione infetta cresce in modo esponenziale. Se ci fosse stato un piano, se a gennaio, quando il contagio già dilagava in Cina, avessimo cercato attivamente le polmoniti che alcuni già segnalavano, avremmo potuto evitare il lockdown, cioè il blocco totale delle attività. Non avendo invece fatto subito strategie di contenimento e di sorveglianza attiva, abbiamo perduto ancora quasi un mese rispetto al 31 gennaio - data di dichiarazione dell'emergenza - ed è stato necessario bloccare il Paese e ridurre drasticamente qualsiasi contatto fisico.

Se la Regione più colpita è quella più sviluppata, vuol dire che c'è qualcosa che non va proprio in questo sviluppo. Se tutto ciò è vero, la cosa più sbagliata sarebbe una "ripartenza purché sia". E, purtroppo, i segnali ci sono già stati. L'ambientalismo può essere utile, come non lo è mai stato, proprio per capire la sfida e indicare la strada da percorrere: avviare subito politiche di risanamento globale, che rinforzino la sicurezza sanitaria rinforzando la complessità e la biodiversità degli ecosistemi, e rendere i sistemi territoriali più resilienti in ambito sociale, sanitario e ambientale, in una strategica alleanza tra giustizia ambientale e giustizia sociale, per riorientare il futuro.

La crisi provocata dalla pandemia ha messo in evidenza la fragilità del sistema economico, come ha detto il Papa a Pasqua "Pensavamo rimanere sempre sani in un mondo malato". Il blocco delle attività e l'obbligo alla residenzialità di milioni di persone, la riduzione drastica del traffico e delle attività industriali ha dimostrato il vero impatto del nostro stile di vita, i cieli sono diventati limpidi, le acque pulite, le montagne visibili in gran parte del mondo. Non è possibile continuare in questa direzione, dobbiamo acquisire la consapevolezza che gli equilibri naturali del pianeta interagiscono con la nostra salute. Non sembra accorgersene l'economia tutta

protesa alla crescita e allo spreco di risorse. Osservate come in questo momento difficile la finanza stia speculando sulla pelle delle persone e delle comunità. È necessaria una riforma seria che comporti la presa di responsabilità del settore finanziario, i soldi sono di tutti e sono frutto del lavoro di generazioni non possono essere utilizzati in modo scellerato e senza controllo, come fosse un gioco. È del tutto evidente che la ripartenza dovrà prendere atto che questo modello di sviluppo molto diseguale tra gli umani è oggi anche diseguale con la natura e provoca inevitabilmente un corto circuito drammatico nel quale noi diventiamo le vittime.

Ripartire significa quindi adottare politiche di investimento per l'ambiente: rigenerare le città, recuperare degli ecosistemi naturali, proporre una agricoltura più sostenibile dedica alla produzione di cibo sano con una forte riduzione degli allevamenti intensivi di carne, mantenere le opere pubbliche e riorganizzazione i servizi sociali e sanitari territoriali, contrastare i rischi idrogeologici e gli effetti gravi del cambiamento climatico, sostenere la mobilità dolce e il trasporto pubblico, sviluppare l'economia circolare della rigenerazione e del riuso dei materiali e delle conoscenze, limitare e cessare l'uso delle fonti fossili per produzioni energetiche sostenibili e rinnovabili. Se l'economia deve cambiare deve anche modificarsi sostanzialmente il nostro stile di vita: maggiore sobrietà e meno sprechi, meno consumi e più riusi, riduzione dei viaggi aerei che non considerano i costi ambientali e producono effetti devastanti nell'inquinamento atmosferico, cambiamento della dieta alimentare con una forte riduzione dei consumi di carne, mobilità più sostenibile.

Insomma l'economia deve tornare a servire la vita umana e il cambiamento non è più solo la produzione di più merci ma la loro durabilità. Sprecare meno significherebbe vivere meglio. Possiamo farcela come dimostra la grande solidarietà di queste settimane: le migliaia di persone che nei servizi sanitari si sono presi cura degli altri a cui va il nostro grande ringraziamento, la responsabilità dimostrata dalle persone che si sono chiuse in casa contrastando il virus con la propria azione. Siamo capaci di essere straordinari dimostriamolo anche nella normalità e non solo nei momenti eccezionali e drammatici della nostra vita.

Marzio Marzorati

riguardo l'assistenza domiciliare  
non per tutti

Sul territorio è stato attivato anche il servizio di assistenza domiciliare, specifico per l'emergenza Covid. Qualche numero?

L'Adi Covid è un profilo di cure domiciliari, gratuito, destinato ai pazienti Covid positivi o a pazienti sintomatici sospetti Covid positivi, che necessitano di osservazione e assistenza a bassa intensità e che si trovino in una situazione di fragilità/ non autosufficienza, anche parziale. Il servizio coinvolge 12 erogatori accreditati per l'Adi che hanno offerto la disponibilità ad erogare questo impegnativo percorso di cura e ogni giorno vengono presi in carico più di 600 assistiti.